

Varsavia
Il sacerdote era stato minacciato

■ VARSAVIA Nel settembre scorso aveva ricevuto una lettera di minacce. Ai suoi amici il sacerdote aveva confidato di sentirsi in pericolo. L'omicidio di padre Stefan Niedzielski, il parroco della chiesa di San Bonifacio a Varsavia, trovò il suo assassinio nella canonica, e sempre più avvolto nel mistero. In un primo momento si era parlato di un delitto premeditato ma le rivelazioni arrivate ieri da Varsavia avanzano il sospetto di una "esecuzione" per vendetta politica. Il prete, trovato con il volto insanguinato e con segni di percosse, era vicino agli ambienti della "opposizione". Durante la seconda guerra mondiale era stato capellano dell'Armia Krajowa, l'esercito clandestino anticomunista. Dall'abolizione del sacerdozio sono scomparsi solo alcuni oggetti d'argento. Non è stato rubato invece il denaro che la milizia conservava in un cassetto. Il parroco aveva anche documenti sui polacchi scomparsi in Urss durante il periodo staliniano. Solo ieri sera l'agenzia Pap ha dato notizia del delitto, avvertendo però "l'ipotesi della rapina".

Via libera ufficiale di Solidarnosc alla trattativa con il governo. Chieste però «decisioni concrete» per il pluralismo sindacale

Walesa: «Condannati all'accordo»

Ora c'è anche la via libera ufficiale. La commissione nazionale di Solidarnosc ha accettato ieri la proposta del governo sulle trattative per la legalizzazione del sindacato indipendente. La commissione chiede però a Jaruzelski di convocare «al più presto» la tavola rotonda tra governo e opposizione e di «accogliere le convenzioni internazionali che garantiscono la libertà sindacale». Manifestazione impedita dalla polizia.

■ VARSAVIA «Siamo condannati all'accordo», Lech Walesa, al termine della messa nella parrocchia di Santa Brigida, ha spiegato così ai suoi sostenitori la decisione di accettare le condizioni del governo. Qualche ora prima, la commissione nazionale esecutiva di Solidarnosc aveva dato il suo «sì» ufficiale (in un dibattito molto caldo tra moderati e radicali, finito comunque con un solo voto d'astensione sul documento) alla trattativa che dovrebbe portare alla legalizzazione del sindacato disciolto sette anni fa. Il comunicato finale afferma che «esiste la possibilità di aprire negoziati su Solidarnosc e sui problemi del paese». Al governo si chiede di fare presto per «avviare trattative realistiche e concrete». Dal canto nostro esprimiamo la volontà di agire secondo la legge e in accordo con lo stato del nostro sindacato, nello spirito dei supremi interessi della Polonia. Una dichiarazione d'intenti che risponde positivamente

Il leader dell'organizzazione: «Un compromesso è possibile ma non rinunceremo all'autonomia» Impedita una manifestazione

all'unica condizione posta venerdì scorso dal generale Jaruzelski per l'avvio della trattativa sul pluralismo sindacale: quella del rispetto dei «principi legali e istituzionali» dello Stato socialista. La direzione di Solidarnosc chiede però una contropartita: la risoluzione del Comitato centrale del Poup deve essere seguita da «decisioni appropriate e concrete». Quali decisioni? Il sindacato spinge per un riconoscimento in tempi rapidi. Il comunicato parla della speranza che le autorità politiche e amministrative rispettino le libertà sindacali garantite dalle convenzioni dell'Organizzazione mondiale del lavoro e invita il governo a «correggere i regolamenti giuridici in modo che sia possibile risolvere le situazioni di conflitto in termini legali e senza tensioni». La risposta di Solidarnosc alla proposta di Jaruzelski

può aprire finalmente la strada a quella tavola rotonda tra governo e opposizione, annunciata per l'ottobre scorso ma sempre rinviata perché il sindacato poneva una pregiudiziale: la sua legalizzazione doveva essere un punto qualificante della tavola rotonda. Il progetto sul pluralismo, votato dal Poup in una riunione infuocata in cui Jaruzelski e il primo ministro Rakowski hanno minacciato le dimissioni, ha dato a Walesa e ai suoi quel «minimo» di garanzie, considerate irrinunciabili dal sindacato. La tavola rotonda, si dice a Varsavia, potrebbe partire entro poche settimane. La direzione del sindacato ha anche creato un gruppo che dovrà preparare il negoziato: ne fanno parte Zbigniew Bukaj, Wladyslaw Frasyniuk e Mieczyslaw Gil. Solidarnosc, nel comunicato finale, non ha rinunciato però ad accusare il governo di

«Cento anni prima di abatterlo» dice il presidente Honecker

«Il muro resta» Dure polemiche tra le Germanie

Dure polemiche tra le due Germanie sulla sorte del muro di Berlino. «Resterà per altri cent'anni», ha risposto il presidente della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker alla richiesta di «cancellazione», avanzata recentemente dall'ex segretario di Stato Usa Shultz. E dalla Germania federale sono arrivate critiche pesantissime: «È la frase di uno stalinista incallito».

■ «Il muro di Berlino resterà per altri cento anni. Questa minaccia del leader della Germania orientale Erich Honecker, pronunciata in un momento in cui soffia il vento della «perestrojka», ha suscitato critiche nella Germania federale. «La frase infelice di uno stalinista incallito», così l'ha definita Alfred Dregger, capo del gruppo parlamentare del partito cristiano-democratico, Cdu. Solo pochi mesi or sono, il portavoce del partito socialdemocratico Hans Buechler aveva pronosticato: «La pressione riformatrice nella Germania Est lascia ben sperare: il muro di Berlino sparirà presto». Ora, invece, «mentre il ministro degli Esteri sovietico conia a Vienna espressioni rivoluzionarie per definire lo sfaldamento della cortina di ferro e l'avvicinamento dei due blocchi, Honecker non trova di meglio da fare che aggiungere cemento al muro», ha deplorato il quotidiano «Ruh-Nachrichten». Honecker ha sbigottito i tedeschi affermando che il muro di Berlino «che compie quest'anno 28 anni» serve per difendere la Repubblica Democratica tedesca dai «banditi, dalla droga e da tutte le altre brutture della società capitalista». Proprio mentre a Vienna, alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, il capo della diplomazia sovietica Eduard Shevardnadze diceva al ministro degli Esteri di Bonn, Hans-Dietrich Genscher: «Ci saranno anche stati dei motivi per la costruzione del muro, ma ora occorre verificare se questi motivi ancora sussistano». La stampa della Repubblica

Federale ha deplorato l'uscita di Honecker, mentre il ministro per i Rapporti tedeschi, Dorothee Wilms, ha sottolineato in un'intervista che, in ogni caso, i positivi risultati della conferenza di Vienna forniscono «nuove speranze» ai cittadini della Germania Orientale che ambiscono a muoversi più liberamente e a mantenere contatti più frequenti e rapporti più profondi con i loro familiari che vivono nella Germania Ovest. Proprio ieri, si fa notare a Bonn, il quotidiano del Partito comunista della Germania Est ha pubblicato alcuni estratti del documento finale della conferenza di Vienna nei quali si fa accenno alla «possibilità per ogni cittadino di circolare liberamente e scegliere la propria residenza all'interno di ciascuno Stato e di lasciare ciascuno Stato, compreso il proprio». A Bonn si spera in un ripensamento da parte di Honecker: «Non posso proprio immaginare che neanche un solo cittadino della Germania Orientale possa ancora credere che l'Occidente sia un covo di malviventi. Questa di Honecker è proprio una trovata», ha aggiunto il capo del gruppo parlamentare democratico.

Appello di Yasser Arafat
«Leader dei paesi arabi appoggiate l'intifada»

■ NICOSIA Mentre si moltiplicano le voci sugli sforzi per giungere ad un incontro fra il leader dell'Olp e il nuovo segretario di Stato americano James Baker, Yasser Arafat ha rivolto ieri un appello a «re, presidenti e principi degli Stati arabi» affinché si schierino chiaramente a fianco del popolo palestinese contro la repressione e l'occupazione israeliana nei territori occupati. In una nota distribuita dall'agenzia palestinese Wala, a Nicosia, il capo dell'Olp dell'area d'operato, dall'esercito «libanese» in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, lancia un'invocazione del folle terrorismo dello Stato ebraico. «Ribadendo che la rivolta in atto da 13 mesi nei territori occupati continuerà fino alla fondazione dello Stato indipendente palestinese con Ce-

rusalemme capitale, Arafat ha chiamato tutti i leader arabi e le organizzazioni internazionali a fare del loro meglio a tutti i livelli per arrestare la ferocia dell'esercito israeliano e il terrorismo organizzato contro il popolo palestinese». Secondo Arafat, il governo di Israele vede come unica soluzione la repressione, sempre più dura, attuata ordinando ai soldati di aprire il fuoco senza preavviso in villaggi e campi profughi, di dar fuoco alle case, alle scuole e di assediare le città per prevenire il ritorno di «vivi e medicinali». La stampa araba riferisce nel frattempo sugli sforzi diplomatici tesi a organizzare un incontro fra il leader dell'Olp e Baker. Secondo il giornale saudita «Al-Madina» consultazioni a questo proposito dovrebbero svolgersi a Tunisi

Per l'opposizione le persone arrestate sono 800
Diminuisce la tensione a Praga Sciopero della fame di «Charta 77»

■ PRAGA Primo giorno di calma nella capitale cecoslovacca ma già si prevede che il movimento di protesta potrebbe proseguire fino al 25 gennaio, anniversario dei funerali che portarono in piazza vent'anni fa quasi mezzo milione di praguesi. Trecento persone sono state arrestate a Praga da domenica scorsa quando con un raduno in piazza Venceslao sono iniziate le proteste. Fra gli arrestati ci sono due portavoce di Charta 77, Dana Nemcova e Sasa Vondra, entrambi ingegneri. Un gruppo di esponenti dell'opposizione si recava a deporre fiori ai piedi della statua di San Venceslao, il luogo, dove Palach si immolò; il drammaturgo Vaclav Havel e un terzo portavoce di Charta 77, Tomas Hradilek, trattenuti dalla polizia nella giornata di giovedì. Alcune fonti fanno salire a circa 800



le persone fermate o arrestate nel corso della settimana. L'unica giornata trascorsa senza incidenti è stata quella di mercoledì. Oltre cinquemila persone sfilarono gridando «viva Dubcek», «Gorbaciov», «libertà», ma la polizia non intervenne. Quella più dura è trascorsa, invece, il giorno successivo. Duemila persone tornarono a riunirsi in piazza Venceslao ma vennero disperse dal reparto antisommossa. Infine, sabato, è stato impedito il pellegrinaggio al cimitero di Vitezky dove piace l'urna con le ceneri dello studente prague, ieri mattina esponenti dell'opposizione si erano dati appuntamento per cominciare uno sciopero della fame di 24 ore contro l'ondata di arresti. Il luogo della riunione è rimasto deserto, non è escluso che i militanti siano stati fermati.

SPECCHIO DELLA VITA. Dal lunedì al venerdì alle 19,15 su Telemontecarlo.

| | | |
|--|--|--|
| | | |
| | | |
| | | |

Ecco i nuovi amici di Nino Castelnuovo.

Sono solo alcuni dei personaggi che vedrete a Specchio della vita: l'appuntamento televisivo di chi non vuol sentirsi raccontare storie ma conoscere vicende umane vere. A condurre c'è come sempre Nino Castelnuovo. Vedrete e sentirete storie belle o brutte, drammatiche o farsesche, da cui emerge un'Italia sorprendente, diversissima ma vicinissima a noi. Non perdetevi Specchio della vita: scoprirete che la realtà è molto più avvincente di tante storie fantastiche.

TMC TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Simonizzare sul canale della vostra zona. Agrigento: 36; Alessandria: 63; Ancona: 25-31-66; Anzio: 29; Arezzo: 33; Asolo Pinero: 61-68; Arezzo: 30; Bari: 53; Benevento: 58; Bergamo: 65; Biella: 30-34-55; Bolzano: 53; Brescia: 53; Brindisi: 23-30-34; Cagliari: 26-36-63; Catanzaro: 43; Caserta: 54; Catania: 49; Cosenza: 37; Crotone: 40; Cuneo: 65; Cremona: 42; Crema: 29-63; Como: 49-51-53; Ferrara: 33-53; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 63; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Imperia: 52-63; Ivrea: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-54-66; Lecce: 23-54; Livorno: 33-63; Lodi: 31-33-63-64; Macerata: 34; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-36-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 44-64; Novara: 65; Nomo: 46; Oristano: 43; Padova: 55; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Pesaro: 43-67; Pescara: 34; Pinerolo: 29-63; Pistoia: 33-63; Poggia: 64; Pordenone: 30-37; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 33; Ravenna: 63; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 66; Roma: 21-54; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 49-64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Terni: 66; Trapani: 26-55; Trento: 23-68; Treviso: 53; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 53; Verelli: 63; Verona: 53; Vicenza: 33; Viterbo: 21-33.